

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

## **Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2014*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Apul. Met. IX 20, 4: una proposta*

di Alberto Borghini

Si tratta, nel capitolo in oggetto, dell'*adulescens* Filesitero che, divenuto amante della moglie di Barbaro, in assenza del marito, *nocte promotus* (20, 1), penetra nella casa e nella camera da letto della donna, non senza la complicità di Mirmece, servo di fiducia dello stesso Barbaro (corrotto, come del resto la donna, con monete d'oro).

All'improvviso, però, ecco il marito che (20, 2), *contra omnium opinionem captata noctis opportunitate (...) adsistit suae domus ianuam*, "(...) contro le attese di tutti, e cogliendo apposta il momento opportuno della notte, (...) si presenta (...) alla porta di casa sua"<sup>1</sup>.

Il servo Mirmece, colto di sorpresa, dopo qualche 'strategica' dilazione nell'aprire al buio la porta di casa e nel far entrare il padrone, approfittando del fatto che quest'ultimo si precipita nella camera da letto dove sta la moglie, riesce, di soppiatto, a far uscire dalla casa stessa l'amante Filesitero.

\*\*\*

Tale, grosso modo, per quanto ci può riguardare in questa sede, il decorso del capitolo.

Leggiamo comunque la parte conclusiva, in modo da giungere al nesso che specificatamente ci interessa (20, 4):

*(...) Tunc Myrmex tandem clave pessulis subiecta repandit fores et recipit etiam tunc fidem deum boantem dominum eoque propere cubiculum petente clandestino transcursu dimittit Philesiterum. Quo iam pro limine liberato securus sui clausa domo rursum se reddidit quieti;*

A quel punto Mirmece finalmente infila la chiave nella serratura e spalanca la porta facendo entrare il padrone che ancora urla in nome di tutti gli dei e poi, mentre quello si dirige a tutta velocità in camera da letto, lascia uscire di soppiatto Filesitero. Poi, una volta messolo in salvo fuori dalla porta, ormai tranquillo, chiude la casa e se ne torna di nuovo a dormire<sup>2</sup>.

Non privo di problemi suona il *pro limine* nell'ambito del *Quo iam pro limine liberato* (con riferimento – evidentemente – all'amante Filesitero<sup>3</sup>), dato che – poniamo – il *pro limine* non

---

<sup>1</sup> In Apuleio, *Le metamorfosi o l'asino d'oro*, a cura di L. Nicolini, Milano, Rizzoli 2009, p. 579; testo latino, p. 578.

<sup>2</sup> In Apuleio, *Le metamorfosi*, cit., p. 579; testo latino, p. 578.

<sup>3</sup> Da rilevare il 'gioco' di parallelismo sintattico-stilistico con l'*eoque propere cubiculum petente* (riferito al padrone appena penetrato in casa).

rappresenterebbe ancora – si può supporre - un punto troppo ‘tranquillizzante’<sup>4</sup> per l’amante così fortunatamente scampato al sopraggiungere del marito della donna; nè – ovviamente – per il ‘complice’ Mirmece.

Neppure parrebbero del tutto convincenti ed esaurienti le soluzioni avanzate<sup>5</sup>.

Ritengo, ad ogni buon conto, che se ne possa – quantomeno - prendere in considerazione anche un’altra.

A mio avviso, una proposta piuttosto ‘semplice’ ed ‘economica’, oltre che abbastanza ‘efficace’, sarebbe costituita da *procul/procul a*, in luogo di *pro*; vale a dire, da un *procul (procul a) limine*, ‘distante/a una certa distanza dalla soglia’ (della casa)<sup>6</sup>.

La ‘distanza’ (‘una certa distanza’) dalla soglia – dalla casa – si configurerebbe, d’altronde, come una sorta di ‘attesa linguistica’, in qualche modo proletticamente ‘anticipata’ da *iam*, e ‘ribadita’ (forse) dal successivo *liberato* del presumibile *Quo iam procul/procul a limine liberato (...)*<sup>7</sup>.

Tanto lo *iam* quanto il *liberato* suggerirebbero, insomma, qualcosa di diverso – mi pare – dal *pro* di *pro limine*; donde l’opportunità, tra lo *iam* e il *liberato (Quo iam ... liberato)*, di un nesso *procul/procul a limine*.

In altre parole, una volta che il giovane e audace amante della donna sia oramai ‘distante’/‘abbastanza distante’ dal pericolo (rappresentato/‘simboleggiato’, se mai, proprio dalla soglia-porta della casa?<sup>8</sup>), lo schiavo Mirmece, *securus sui*, etc..

Leggerei pertanto: *Quo iam procul (procul a) limine liberato* [Filesitero cioè] *securus sui* [Mirmece cioè] *clausa domo rursus se reddidit quieti*.

---

<sup>4</sup> Cfr., più in basso, nota 7.

<sup>5</sup> Cfr. Apuleius Madaurensis, *Metamorphoses*, Book IX, a cura di B. L. Hijmans jr., R. Th. van der Paardt, V. Schmidt, B. Wesseling, M. Zimmerman, Groningen, Egbert Forsten 1995, p. 184.

<sup>6</sup> Cfr. nota successiva.

<sup>7</sup> Si tenga presente – ‘contrastivamente’, o, in una determinata misura, ‘analogicamente’-e-‘contrastivamente’ - l’*inprovisus maritus adsistit suae domus ianuam* di poco prima (20, 2).

<sup>8</sup> Cfr. nota precedente.